DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna. Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma. Telef 61 372. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E SCELBA?
Cinque agenti uccisi e tre feriti da Giuliano in quarantott'ore!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MARTEDI' 5 LUGLIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 159

ONORE AL COMBATTENTE PER LA VITTORIA DEL COMUNISMO

Il commosso saluto di Mosca alla salma del compagno Dimitrov

Tra due immense ali di popolo il feretro passa per le vie della città ricoperte di fiori - La salma vegliata da una scorta d'onore ha lasciato ieri l'U.R.S.S.

MOSCA, 4 — La popolazione di Mosca ha scortato ieri nel suo ultimo viaggio la salma di Giorgio Dimitrov, il grande dirigente del movimento operaio internazionale che ha dedicato tutta la sua eroica vita alla lotta per la causa del comunismo.

Su tutti gli edifici della capitale sovietica erano esposte le bandiere a mezz'asta. Durante la notte decine e decine di migliaia di moscoviti si sono recati alla Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati dove giaceva la salma di Giorgio Dimitrov. In doloroso silenzio il popolo ha sfilato davanti al feretro dell'ardente rivoluzionario, tributandogli l'ultimo omaggio, mentre la Sala delle Colonne risuonava in continuazione delle melodie funebri di Ciaikovski e di Chopin. I membri del Comitato Centrale del Partito Comunista bolscevico dell'URSS, i ministri, vari membri dei Comitati del Partito della città e della regione di Mosca, scienziati, scrittori, operai, artisti, generali e ammiragli delle forze armate sovietiche hanno montato la guardia d'onore avvicendandosi ogni cinque minuti. Una delegazione di operai di Leningrado ha deposto una corona sulla bara sulla quale si notavano anche le corone del Presidente della Repubblica Cecoslovacca Clement Gottwald, di Dolores Ibarruri e del Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna. Oltre al compagno Stalin hanno compiuto il loro turno della guardia d'onore al feretro Malenkov, Viscinski, Beria, Kaganovic, Mikoyan, Scouvernik, Bulganin, Suslov e i membri del Comitato Centrale del P. C. bulgaro Cervenkov e Yugov.

Alle 10 la bara sollevata dai dieci membri dell'Ufficio Politico del P. C. (b.) dell'URSS viene posta su un affusto di cannone. Alle note di una marcia funebre il corteo con la scorta militare d'onore si muove per la via Gorki verso la stazione Bielorussa. Dirigenti del Partito, ministri, deputati del Soviet supremo, rappresentanti dei lavoratori della capitale, membri del Corpo diplomatico delle democrazie popolari seguono il feretro, mentre lungo le strade del percorso ricoperte di fiori decine di migliaia di lavoratori si affollano per rendere l'estremo saluto al grande compagno.

La stazione ferroviaria «Bielorussa» è pavesata di bandiere bulgare e sovietiche abbrunate. La bara con il corpo di Giorgio Dimitrov viene collocata in un vagone drappeggiato di rosso e nero, nel quale monta la guardia una scorta d'onore. Accompagnano la salma nel suo viaggio verso Sofia dirigenti del P. C. Bulgaro, Ciankov, Cervenkov e Yugov insieme alla moglie e al figlioletto di Dimitrov e a una delegazione di operai sovietici. Alle ore 11,05 antimeridiane il treno lascia la stazione Bielorussa. Mosca dà il suo ultimo addio all'indimenticabile compagno Giorgio Dimitrov.

Nella mattinata i giornali di Mosca hanno pubblicato il testo del referto medico sulla malattia e sulla causa della morte di Giorgio Dimitrov. La salma giungerà domani a Sofia.

Esso reca testualmente: «Giorgio Dimitrov è spirato il 2 luglio 1949 alle ore 9 e 35 minuti. Da molti anni Dimitrov soffriva di cirrosi atrofica del fegato, diabete mellito e di acuta arteriosclerosi generale. La morte è avvenuta in seguito all'inadeguato funzionamento del fegato». Il bollettino è firmato dal capo del dipartimento medico del Cremlino e membro dell'Accademia delle Scienze Mediche dell'URSS prof. Jegorov, dall'Accademico professor Vinogradov, dall'accademico prof. Vasilenko, dal dott. Fedorov, dal dott. Majerov.

Rappresentanze in visita alla Legazione di Bulgaria

La notizia della morte del compagno Giorgio Dimitrov ha profondamente addolorato i lavoratori e i democratici italiani.

Alla sede del Comitato Centrale del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure e alla sede de «l'Unità» sono esposte le bandiere abbrunate.

Durante la giornata di domenica e di ieri delegazioni dei partiti e delle organizzazioni popolari si sono recate alla Legazione bulgara a Roma per presentare le loro condoglianze. Una rappresentanza della Direzione del Partito Comunista Italiana guidata dai compagni Longo, Secchia, Scoccimarro e D'Onofrio è stata ricevuta ieri mattina dal Ministro bulgaro. Successivamente veniva ricevuta una delegazione della Federazione romana del P.C.I. capeggiata dai compagni Natoli e Nannuzzi; una delegazione del Partito Socialista composta da Pietro Nenni, Riccardo Lombardi e Giuliana Nenni; una rappresentanza della Camera del Lavoro di Roma guidata da Mario Brandani, rappresentanze dell'UDI, della Federazione Giovanile Comunista, del Sindacato postelegrafonici, del Consorzio Romano Poligrafici, dei lavoratori edili, dell'A.C.E.A., della S.R.E., del gas, dell'A.N.P.I., e numerosi parlamentari democratici tra cui gli on.li Cerabona, Smith e Nasi. A nome della redazione de «l'Unità» si recavano più tardi alla Legazione di Bulgaria i compagni Ingrao, Pastore Terenzi e Adriana Sisti. L'afflusso delle personalità e delle rappresentanze dei sindacati e delle organizzazioni democratiche continua.

I compagni Togliatti e Scoccimarro, a nome dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, hanno inviato al Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: «Gruppo senatori deputati comunisti salutano commossi ed inchinansi bara dirigente grande Partito Operaio valoroso compagno Dimitrov impegnandosi intensificare ed migliorare loro opera vittoria lavoratori».

Un telegramma al C. C. del P. C. bulgaro è stato pure inviato dal Segretario del P.S.I. compagno Pietro Nenni.

A PALAZZO GIUSTINIANI

Riunione dei deputati e senatori d'Opposizione

E' stata concordata l'azione parlamentare per la battaglia sul Patto Atlantico

Ieri sera a Palazzo Giustiniani si sono riuniti nello studio del compagno Terracini numerosi parlamentari socialisti, comunisti e indipendenti per concordare l'azione dell'Opposizione in vista del prossimo dibattito alle due Camere sulla ratifica del Patto Atlantico.

Sono state pure prese in considerazione le modalità di «presentazione» al Parlamento della Petizione per la pace.

Si ritiene — come ha dichiarato in una conferenza alla Casa della Cultura il sen. Terracini — che alle Presidenze delle Camere sarà consegnata una scheda simbolica la quale tuttavia rappresenterà già tutta la petizione nella sua interezza anche se la raccolta delle firme continua alacremente in tutto il Paese. L'Istituto della Petizione è tale infatti — ha sottolineato Terracini — che non richiede un determinato numero di firme. Una sola scheda a rigore, potrebbe essere valida per mettere in moto tutto il meccanismo della relativa procedura parlamentare.

E' chiaro tuttavia che i milioni di firme che accompagnano la Petizione hanno un enorme peso morale.

La Conferenza del senatore comunista è stata tenuta in occasione dell'arrivo di varie delegazioni che recavano i primi pacchi di firme dalle rispettive province. Dalla Sicilia sono arrivate finora circa 315 mila firme, dal Veneto 123 mila, da Livorno Grosseto Pistoia Pisa e Siena 475 mila

ALLO SVIZZERO KUBLER LA QUINTA TAPPA DEL "TOUR,,

Coppi in travolgente fuga cade e perde 18 minuti

Marinelli consolida la maglia gialla - A 5'30" dai primi cinque giungono Bartali e Magni, che passa secondo in classifica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ST. MALO, 4. — *Un'altra corsa senza respiro, che ha rotto le gambe a un bel po' di corridori. Il sole e il caldo le hanno picchiato sopra per otto ore, e il risultato della sfacchiata è dato dai distacchi sensibili che si sono dovuti registrare all'arrivo e che hanno ancora una volta sconvolto la classifica.*

Solo la maglia gialla — per la prima volta dopo cinque tappe — è rimasta allo stesso corridore che ce l'aveva indosso alla partenza, il piccolo Marinelli. Anzi, stasera, a St. Malo, l'uomo scarabocchio comincia a fare sogni di lusso, poichè è riuscito a realizzare distacchi forti tra sè e i «grandi del «Tour».

Diciamo a Marinelli il «bravo» che si merita, per aver condotto una fuga ardita — prima a nove e poi ridotta a cinque — che c'è conclusa allo Stadio di St. Malo con la vittoria di Kubler.

La «crisi» di Fausto

Lotta senza quartiere, e vittime illustri Coppi, per il primo. Era partito bene, aveva dato fuoco alla miccia della fuga; poi è caduto, ha rotto la forcella e si è fatto ingoiare dal gruppo. Quando Bartali, nel finale, è andato all'inseguimento di Marinelli, Coppi non s'è scomodato, come se il «Tour» non lo riguardasse.

Fausto ha continuato a «passeggiare». Una crisi? Forse sì, ma certo più di carattere morale che fisico, anche se Fausto nella caduta si è buscata qualche ammaccatura. Diciamo crisi morale, perchè Coppi è caduto proprio quando la sua azione aveva raggiunto il tono dell'irresistibilità, e l'incidente lo ha messo fuori gara, perchè lo ha costretto a perdere circa sette minuti, in attesa della macchina italiana, che in quel momento era indietro.

Sette minuti fermo, è stato Coppi! Sette minuti che costituivano il vantaggio da lui conquistato assieme ad altri otto ardimentosi nei primi 150 chilometri di corsa.

Ma veniamo alla cronaca della corsa, davvero complessa. Come saprete, ieri, nella quarta tappa, Callens ci ha rimesso la maglia gialla. Partiamo quindi da Rouen con un nuovo leader: Marinelli.

L'«uomo scarabocchio» ha 23 anni, è nato in Francia, ma suo padre è di Trento. Partiamo con 103 corridori, poichè sono stati eliminati Garonzi, Jomaux (manubrio rotto), Breuer, Guillier, Thietard, Person, Tassin, Remy e il nostro Ceroni, imbastito da una cotta e vittima di incidenti di macchina.

Pronti? «Via» e fuga, «pancia a terra». E ci sono da fare 293 chilometri, con una giornata che promette caldo, sole e fatica! E' proprio vero: il «Tour» ha il diavolo in corpo.

Fugge Coppi, ma è ripreso da Bartali: Fugge Camellini, che a Moulineaux è raggiunto da Brambilla e Gauthier. Ma dura poco, la fuga a tre. Ecco ancora Coppi che oggi non vuole mosche sul naso. Forza sui pedali come se fosse stato morso da un serpente velenoso. Parte deciso, e — op-là — dopo dieci chilometri il giuoco è fatto.

Fuga a nove

Coppi, che è in compagnia di Kubler, Tacca, Dussault, Dupont e Marinelli, raggiunge Camellini, Brambilla e Gauthier a Bourg Achard. Il gruppo, sorpreso dallo «strappo» furioso di Coppi (e chi poteva credere che Fausto attaccasse in partenza?), non ha il tempo di reagire, e perde strada: 30" a Routot, 2' e 12" a Bourneville, 3' e 9" a Pont Audemer.

L'accordo fra i nove è buono, ma non perfetto: Marinelli e Gauthier succhiano le ruote; gli altri, invece, si dànno il cambio ogni 50 metri e, quando tocca il turno di Coppi e Kubler la media si alza: 45 all'ora, e la strada non è perfetta!

Nel gruppo è Bartali, che si dà da fare. Si dà da fare anche Ketelaer, che in Italia corre per la «Bianchi». Anche lui contro Coppi? Sì, tutti sono contro Coppi, eppure, sotto la spinta di Fausto, la fuga guadagna ancora strada: 5' e 10" a Beuzeville.

La caduta di Coppi

Comincia l'inseguimento: comincia la caccia a Coppi. Van Steenbergen dà il cambio a Corrieri, è Bartali a Schotte. «Rik» e «Brick», sul piano, sono due puledri di razza: battono un passo di 50 all'ora senza fatica.

Davanti l'intesa fra Coppi e Kubler è perfetta: «Ferdy» tira fuori da una tasca della maglia una preziosa borraccia e la dà a Coppi: acqua e caffè. Sono proprio rotti, allora, i ponti fra Kubler e Bartali?

Camminano sempre forte, i nove: a Douzule (100 km. da Rouen) hanno un vantaggio di 6' e 50".

Caen: rifornimento. La corsa prosegue veloce. E, di chilometro in chilometro, il vantaggio dei nove cresce. Ma a Villers (12 km. dopo Caen) il colpo di scena. Uno spettatore getta ai fuggitivi bottiglie d'aranciata. Qualcuna viene afferrata al volo e qualche altra va in terra. Per evitare i pezzi di vetro e non forare, Marinelli sterza brusco a destra. Coppi gli arriva addosso e i due cadono.

Marinelli si alza senza danno; Coppi, invece, ha un fianco ammaccato e la bicicletta con una forcella rotta.

Binda è ormai lontano, con Bartali. Fausto si siede sulla banchina della strada. Passano otto minuti finchè arriva Binda con una bicicletta nuova, ma Coppi ci si trova male: la ruota anteriore «gira fiacco». Così Coppi perde strada ad ogni pedalata. La bicicletta balorda è una crisi di sfiducia: Coppi parla di ritiro. Ieri pigrizia, oggi jella, non va mica così!

Davanti ora sono rimasti in cinque: Camellini ha rotto il cambio, Dussault ha forato, e Brambilla ha preso una cotta. Marinelli, Kubler, Dupont, Tacca e Gauthier tirano avanti come dannati.

A Villedieu rifornimento. Controlliamo il distacco: i primi cinque hanno 9'45" di vantaggio su Caput, Goldschmidt e Pedroni, e dieci minuti sul gruppo guidato da Bartali. Altra «bagarre»: Bartali dà il là e si porta via Vietto, Robic, Verhaert, Caput, Goldschmidt, Aeschlimann, Pedroni, Peverelli, Goasmat, Lambrecht e Lauredi. Reagiscono bene Martini, Magni, Biagioni, Diot, Cogan, Camellini e Schardis che entrano nel gruppo con Bartali ad Avranches, proprio mentre il «Tour» ci fa vedere St Michel un'isola che sta in una mano, e quando fa la bassa marea si può raggiungere a piedi.

Altra «bagarre» nel gruppo di

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

L'ordine d'arrivo

1 FERDY KUBLER (Svizzera) che compie i 293 km. della Rouen-St. Malo in ore 8'27'13" alla media di km 34 606 (abb un minuto); 2. Gauthier (Francia) a una macchina (abb 0'30"); 3. Tacca (Ile de France); 4 Marinelli (Ile de France); 5. Duport (Algion» del Belgio); 6 Robic a 5'30"; 7. Caput; 8. Ockers; 9 *Bartali*; 10 *Schardis* 11 a pari merito Marsal *Magni*, Cogan, Goasmat, e Camellini; 16 Goldschmidt a 8'22"; 17 *Ausenda*; 18. Verhaert a 10'22"; 19. Diot a 10'42"; 20 Vietto a 12'22"; 21. Brambilla; 22. Lambrecht a 18'22"; eccetera.

Classificati al 32 posto, a 18'43": *Coppi, Pasquini, Biagioni, Peverelli, Martini* ecc

La classifica generale

1. MARINELLI (Ile de France) in ore 33.42'26"; 2. *Magni* a 14' 50" 3 Kubler a 15'62"; 4. Dupont a 16' 33"; 5. Tacca a 18'40"; 6 Diot a 19'39"; 7. Ockers a 19'48"; 8. Thiaucire a 20'36" 9. *Bartali* a 23'22"; 10 Cogan a 23'42"; ecc.

Seguono: 18. *Schardis* a 27'47"; 23 *Martini* a 35'33"; 25. *Coppi* a 36'35" Biagioni a 37'23".

"UN AMICO DEL NOSTRO POPOLO,,

Dimitrov commemorato alla Camera dei Deputati

Giancarlo Pajetta ricorda l'eroica vita e l'opera del grande dirigente comunista

Il compagno Giorgio Dimitrov è stato commemorato ieri alla Camera dei deputati da Giancarlo Pajetta, che ha preso la parola all'inizio della seduta. «Vogliamo ricordare nel Parlamento della Repubblica italiana — ha detto Pajetta — uno dei massimi dirigenti del movimento operaio internazionale, un apostolo del Socialismo, un eroico combattente antifascista, assertore dell'unità di tutte le forze democratiche contro il fascismo e il nazismo e per la pace». Giorgio Dimitrov è uno di quegli uomini che lasciano traccia di sè nel mondo a cui non si può negare l'ammirazione che si deve a chiunque sa combattere eroicamente per un grande ideale.

Pajetta ha ricordato le principali tappe della vita di Dimitrov, nato nel periodo in cui la Bulgaria compiva i primi passi sulla via della propria liberazione. La vita di Dimitrov, figlio di operai e operaio, testimonia del sorgere di una nuova classe, il proletariato, come classe dirigente nella lotta dei popoli per la libertà e la indipendenza. Già nella sua famiglia Dimitrov vide riassunta la dura storia del suo paese: dei suoi tre fratelli, uno cadde nella prima guerra balcanica, il secondo venne arrestato a Odessa dalla polizia zarista e morì durante la deportazione, un terzo venne arrestato, torturato e ucciso dalla polizia fascista bulgara nel 1925. Dimitrov, primo deputato operaio eletto da operai nell'Europa balcanica (1913), dovette lasciare il suo paese quando vi si abbattè il terrore fascista. Ma continuò nell'esilio a battersi non solo per il suo popolo, ma per tutti i popoli. Quando i nazisti tentarono di colpire in lui, con la mostruosa montatura dell'incendio del Reichstag, il movimento operaio internazionale, si levò in difesa di Dimitrov la voce degli uomini liberi di tutto il mondo. E quando Dimitrov uscì dalla sua cella di Lipsia per trasformarsi da accusato in accusatore contro il nazismo, anche i democratici italiani che allora traversavano un periodo durissimo della loro lotta, conobbero e amarono il nome di Dimitrov.

Liberato per volontà popolare, Dimitrov continuò a capeggiare la lotta dei popoli per la libertà e per la pace: chiese che si operasse a tempo per fermare la marcia verso la guerra e, quando la guerra scoppiò, si adoperò perchè tutte le forze democratiche si unissero per combattere e vincere il fascismo dilagante. La storia ha dimostrato la verità e la giustezza dell'opera e della parola di questo grande «Vogliamo ricordare nel nostro Parlamento questa grande figura — ha concluso Pajetta — anche come nostro compagno di lotta e maestro, come amico del nostro popolo e capo di un Paese amico dell'Italia: per questo gli mandiamo da questa tribuna il nostro saluto». (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Il dibattito sui bilanci

Dopo la commemorazione di Dimitrov fatta dal compagno Pajetta la Camera ha ieri esaminato un progetto di legge «per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali». Si tratta di una legge per la concessione di piccolissimi contributi e sussidi statali dal 2 al 5 per cento sulle opere per la costruzione o il completamento di strade comunali di strade provinciali, cimiteri, fognatura, acquedotti ospedali e opere igieniche, edifici scolastici ecc. La legge che non risolve nessuno dei gravi problemi finanziari dei comuni è stata criticata perfino dal d. c. Turco e Pugliesi.

E' quindi ripreso l'esame dei bilanci con i discorsi dei quattro relatori Petrilli (d.c.) Scoca (d.c.) Martinelli (d.c.), Castelli Avolio (d.c.).

Alla fine del seduta ha parlato il Ministro Tremelloni

Il tema della relazione del Ministro era «I problemi dell'ERP» ma in realtà nessuno dei gravi problemi che si pongono oggi, nell'attuale situazione di crisi, ai paesi marshallizzati è stato affrontato dal Ministro.

Tremelloni si è limitato a constatare, minimizzando la realtà, che l'Europa al termine del periodo ERP si troverà a dovere affrontare un deficit di 3 miliari di dollari, e rilevare che questo deficit compromette i rapporti fra l'Europa Occidentale e il resto del mondo; ma non ha speso una parola, salvo s'intende le solite frasi generiche e demagogiche sugli «aiuti» e sulla necessità di aumentare la produzione, per prospettare una soluzione a tale situazione. Ha poi esaltato il compromesso provvisorio raggiunto dall'OECE

Infine ha comunicato che finora sono giunte in Italia merci per 442 miliioni di dollari e che il fondo lire ascende a 161 miliardi

UN NUOVO SUCCESSO DELLA C. G. I. L.

Il grandioso sciopero dei marittimi si è concluso ieri vittoriosamente

Gli armatori hanno ceduto sulle pensioni e sull'avvicendamento - 500 mila tessili scendono oggi in sciopero per conquistare un migliore contratto

Dopo circa 30 ore di trattative pressochè ininterrotte, alla presenza del Ministro Saragat e del Sottosegretario La Pira è stato sottoscritto dal compagno Bitossi per la CGIL, dall'on Giulietti per la FILM e dal dott Costa per gli armatori, l'accordo che pone fine all'agitazione dei marittimi che si protraeva da 19 giorni.

Il successo riportato dalla categoria è da attribuirsi oltre che alla giustezza delle rivendicazioni avanzate, all'alto spirito di lotta dimostrato dai lavoratori del mare e alle ripetute prove di solidarietà date dalle altre categoria di lavoratori ed in particolare dei portuali. La durezza ed il prolungarsi dell'agitazione e della lotta sono derivati, oltre che dall'irrigidimento degli armatori sulle rivendicazioni di carattere economico, anche dalle due note pregiudiziali, superate una dopo l'altra, secondo le quali le trattative avrebbero dovuto svolgersi con la partecipazione diretta di sedicenti organizzazioni sindacali che non rappresentano nessuno e subordinatamente alla cessazione dell'agitazione.

Con l'accordo firmato ieri, mentre si stabilisce di proseguire immediatamente le trattative sulle rivendicazioni che riguardano alcuni particolari settori della categoria, si sono risolte soddisfacentemente le due questioni fondamentali che interessano tutti i marittimi. In particolare, mentre è stato stabilito che rimane in vigore il sistema dell'avvicendamento con la corresponsione di un premio ad integrazione dell'indennità di disoccupazione, per le pensioni si è ottenuto il triplicamento in attesa della presentazione al Parlamento di una legge che regoli il problema sulla base delle relazioni e nello spirito della vecchia legge del 1919.

Le Segreterie della CGIL e della FILM hanno ringraziato i lavoratori dei porti e delle altre categorie, che, schierandosi a fianco dei marittimi in lotta, hanno ancora una volta dimostrato l'efficacia dei profondi vincoli di solidarietà che legano i lavoratori di tutte le categorie nella CGIL

Tutti i tessili oggi in sciopero

Ventiquattr'ore di sciopero dei metallurgici

Oggi tutte le categorie dei tessili, circa 500 mila lavoratori fra operai ed impiegati effettueranno lo sciopero nazionale di protesta per la durata di 24 ore. Questa massa di lavoratori è costretta all'estrema arma dello sciopero per la posizione negativa assunta dalle organizzazioni degli industriali di fronte alla richiesta di migliorare le clausole economiche del contratto di lavoro che è uno dei più arretrati rispetto a quelli di altre categorie che pure dipendono da settori economici non favoriti dalla congiuntura come il settore tessile.

Sotto la pressione delle masse, allo sciopero ha dovuto aderire anche la «Liberina» federtessili e la F.I.L. e perciò oggi la protesta sarà effettuata da tutti i lavoratori tessili senza distinzione di corrente od organizzazione.

Uniti di fronte ai padroni, i lavoratori tessili sosterranno le rinvendicazioni formulate dalla propria organizzazione, le principali fra le quali riguardano oltre che i miglioramenti salariali, una nuova disciplina dell'apprendistato, del cottimo, le festività nazionali ed infrasettimanali, le percentuali per il lavoro a squadre, festivo e notturno, il riconoscimento di 200 ore per la gratifica natalizia, la indennità di anzianità, il trattamento di maternità e di malattia, oltre alla concessione degli scatti di anzianità per gli operai e della quattordicesima mensilità per gli impiegati.

Per quanto riguarda i giovani e le ragazze tessili le rivendicazioni fondamentali sono: 1) abolizione dello apprendistato per tutti coloro che siano forniti del diploma di scuola professione; 2) diritto per ogni apprendista ad essere ammesso a sostenere, in qualsiasi momento, dietro sua richiesta, la prova per il passaggio ad operaio.

Anche i lavoratori metallurgici stanno sviluppando la loro agitazione. Ieri ha avuto luogo in una sala della C.d.L. di Milano una riunione dei Segretari provinciali della FIOM

E' stata decisa la proclamazione dello sciopero generale di 24 ore dei metallurgici per martedì 12 luglio.

Togliatti visita i detenuti di Abbadia

FIRENZE, 4. — Il compagno Togliatti, di passaggio oggi a Firenze, dopo una visita alla Federazione comunista, si è recato al carcere delle Murate e a quello femminile di Santa Verdiana dove ha visitato i detenuti gettati in prigione da Scelba in seguito ai fatti di Abbadia San Salvatore, dopo il 14 luglio, interessandosi alle loro condizioni di salute e alle loro posizioni processuali.

Si apprendeva in serata che la Corte d'Appello di Firenze, concludendo l'istruttoria sui fatti di Abbadia San Salvatore, ha ordinato il proscioglimento di 130 sui 274 imputati di «violenze» e altri reati.

La sentenza ha escluso il reato di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato», accusa che gravava su circa novanta individui. Sono state infine ordinate diciotto scarcerazioni.

Degli imputati che dovranno comparire in giudizio 42 sono detenuti e 5 latitanti. Gli altri compariranno a piede libero.

Finocchiaro Aprile depone al processo Amendola

PERUGIA, 4. — Con la deposizione dell'on. prof. Finocchiaro Aprile, si è ripreso alla Corte di Assise di Perugia, il processo a carico di Carlo Scorza e i suoi complici imputati di omicidio in persona dell'on. Giovanni Amendola.

MENTRE IL MINISTRO DELLA MAFIA STA A GUARDARE

La caserma dei CC di Partinico attaccata in forze da Giuliano

Alcuni carabinieri feriti nello scontro a fuoco - E' salito a cinque il numero delle vittime dell'imboscata di sabato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 5 (mattina). — **I battaglioni di Polizia e di carabinieri che dopo la tragica imboscata della altra notte affluiscono da Palermo verso la zona in cui Giuliano e la sua banda hanno scatenato la guerriglia, sono stati nuovamente attaccati in forze dai banditi. Dalle prime frammentarie notizie giunte nella tarda nottata a Palermo, risulta che i fuorilegge sono penetrati nel cuore dell'abitato di Partinico dove le truppe bivaccano in gran numero ed hanno preso sotto il loro fuoco la caserma dei carabinieri dove ha sede il Quartiere generale delle forze di Polizia. I militi si sono difesi sparando dalle finestre della caserma, ma anche questa volta Giuliano si è dileguato senza subire perdite mentre alcuni carabinieri sono rimasti sul terreno feriti, uno dei quali gravemente.**

L'Ispettorato Generale di P. S. mantiene il massimo riserbo su questa nuova sanguinosa aggressione e sull'andamento delle operazioni contro i banditi che sembra si mantengano costantemente alla offensiva. Si sa soltanto che nella zona della guerriglia stanno affluendo nuovi rinforzi.

Intanto un altro morto si è aggiunto ai quattro agenti che sabato sera caddero a Portella della Ginestra, in una imboscata tesa dal bandito Giuliano: l'agente di P. S. Candeloro Catanese, di 29 anni, è infatti deceduto all'Ospedale Militare malgrado l'intervento operatorio cui era stato sottoposto di urgenza.

Palermo sta vivendo ore di sgomento: è evidente a tutti che Giuliano ha sferrato una nuova offensiva, quasi a smentire il Ministro degli Interni, i Capi della Polizia e gli Ispettori Generali che si affannano a minimizzare la sua attività. La strage di Portella della Paglia è il terzo attacco alla polizia, la più grave azione di guerriglia del bandito negli ultimi tempi, dopo l'incoscente discorso di Scelba. Perchè proprio di guerriglia si tratta: guerriglia organizzata e favorita dall'impotenza delle forze dello Stato.

La strage di Portella della Paglia ha proprio questo altro grande significato per l'opinione pubblica. Essa non fa che accreditare la voce della misteriosa organizzazione dei servizi del bandito e le vanterie sulla rete di informatori da lui posseduta fin nelle file stesse della polizia. Sembra infatti che il Commissario di S. Giuseppe Iato si stesse recando ad un convegno di funzionari di P.S. della zona indetto in grande segretezza dall'Ispettorato Generale. Come ha fatto il bandito a conoscere la cosa? Come ha fatto a conoscere l'ora precisa del passaggio dell'autocarro e a disporre la micidiale imboscata?

Che le cose non siano molto chiare è confermato da una notizia venuta da Roma: dalla Capitale è partito il Vice Capo della Polizia Coglitore, il quale ha l'incarico di condurre una inchiesta

E' opinione diffusa che l'Ispettore Generale Verdiani non abbia una posizione molto valida: è assai probabile cioè che il Vice Capo della Polizia sia partito da Roma con la disposizione di trovare un capro espiatorio.

Domani avranno luogo i funerali delle vittime. Vi assisterà il sottosegretario Marazza.

G. S.

La Conferenza Nazionale della Federbraccianti è stata rinviata ai giorni 15-16 luglio p. v. La riunione della corrente viene quindi rinviata al giorno 14 luglio alle ore 10.

I compagni sono tenuti a parteciparvi.

Le richieste degli statali illustrate al Governo

Applicazione integrale delle proposte della Commissione mista - Il Convegno degli statali romani

Nella serata di ieri il compagno Bitossi è stato ricevuto dal Ministro Giovannini insieme al Segretario della Federazione Statali Pilia ed ai segretari dei sindacati Ferrovieri, Postelegrafonici, e Ospedalieri. Essi hanno illustrato al Ministro le richieste della categoria in relazione al progetto di legge che Giovannini presenterà al Consiglio dei Ministri giovedì mattina.

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che il governo applichi integralmente le proposte avanzate dalla famosa Commissione Mista e proceda alla rivalutazione generale degli stipendi e dei salari con particolare riguardo ai gradi più bassi, che sono stati meno avvantaggiati dall'ultimo aumento, alla elevazione per tutti della quota di carovita al livello delle grandi città, alla corresponsione di una indennità integrativa alle categorie che attualmente non godono di nessuna indennità speciale, alla istituzione di una indennità carotraspoto nelle maggiori città e alla corresponsione di una indennità di carica agli impiegati che ricoprono funzioni superiori al loro grado.

I progetto di Giovannini secondo indiscrezioni trapelate nella giornata di ieri, mira invece ad aggravare le sperequazioni in alto tra gradi alti e gradi bassi perchè tende a portare tutte le retribuzioni degli statali ad un livello pari a quasi 50 volte il 1938. Poichè alcuni tra i gradi più bassi (che attualmente percepiscono stipendi assolutamente insufficienti) hanno già raggiunto il livello di 50 volte l'anteguerra, il Ministro pretenderebbe che tali categorie non usufruissero o quasi dell'aumento.

Ancora più gravi sarebbero le condizioni alle quali sarebbero subordinati i miglioramenti delle retribuzioni. Giovannini proporrebbe infatti l'attuazione dell'orario spezzato, nonchè la «riorganizzazione» del personale esuberante, sia attraverso trasferimenti di una amministrazione all'altra, sia con un graduale sfollamento degli esuberanti.

I rappresentanti degli statali hanno chiesto inoltre che il governo stanzi la somma necessaria per estendere i miglioramenti anche ai dipendenti degli Enti Locali e agli ospedalieri.

In tal senso si è espresso anche il convegno degli statali della provincia di Roma, che ha approvato due o.d.g., nei quali si chiedono inoltre particolari benefici per le impiegate e le salariate.

Il sabotatore numero uno

I nostri lettori troveranno in altra parte del giornale un'ampia informazione dell'ultimo «piano comunista per sabotare l'economia inglese». Che si tratti di una volgare panzana, appoggiata a nessuna prova e presentata con una desolante puerilità, risulta dalle versioni stesse della stampa reazionaria: «sei comunisti canadesi», non meglio identificati, sbarcati in un porto inglese, sarebbero gli artefici di uno sciopero che coinvolge da due settimane attanaglia lavoratori e impegna ormai i maggiori porti inglesi!

Ma noi vogliamo mettere in guardia sulla necessità di non sottovalutare il significato di questa panzana, per volgare e banale che essa sia. Assai probabilmente, essa è solo l'inizio di una offensiva non soltanto propagandistica e i suoi scopi vanno parecchio al di là della intenzione di confondere l'opinione pubblica.

La fandonia del «piano K» viene avanzata nel momento in cui la stampa conservatrice britannica e non solo britannica sviluppa in pieno la campagna per rigettare sulle classe lavoratrici inglesi il peso della crisi economica. Svalutazione della sterlina, abolizione della settimana di 44 ore, offensiva contro il diritto di sciopero, blocco dei salari, nuova restrizione dei consumi popolari: sono allettanti punti del programma reazionario che viene proposto oggi come la via d'uscita alla condizione catastrofica in cui la vecchia classe dirigente ha trascinato la nazione inglese. L'attuazione di questo piano suppone un incalenamento ancor più stretto dei sindacati e la messa sotto accusa della parte più combattiva dei lavoratori.

Ecco allora le scoperte dei «piani K», ecco le logore menzogne sugli «agenti del Cominform», ecco le richieste di «leggi di emergenza»: si tratta di fabbricare ad ogni modo il pretesto per mettere il bastone al malcontento e alla resistenza popolare.

Il gioco è vecchio e può apparire persino ridicolo di fronte alla realtà della crisi; ma non va sottovalutato: bisogna smascherarlo dal primo istante e con forza, bisogna inchiodare alle loro responsabilità questi capoccia falliti del capitalismo in sfacelo.

Vanno in cerca di sabotatori i governanti inglesi?

Vi è un sabotatore di eccezione che sta per sbarcare in questi giorni sul suolo d'Inghilterra: si chiama Snyder, è il ministro americano del Tesoro che viene in Europa a far saltare le ultime barriere alla supremazia del dollaro in Occidente. Altro che i «sei comunisti canadesi»!